

Scultura del Sei-Settecento in Friuli Venezia Giulia. Un caso di interculturalità

PAOLO GOI

Museo Diocesano, Pordenone

Nei limiti imposti dall'economia del volume, si prende in considerazione l'altar maggiore della parrocchiale di Talmassons (Udine) che vede all'opera maestranze operanti fra Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Lubiana in un inatteso scambio di esperienze (fig. 1)¹.

Il manufatto marmoreo (ligneo il precedente in funzione ancora nel 1674) è imposto al contempo dai nuovi orientamenti liturgico-estetici e dalla ricostruzione del coro effettuata tra 1714-1722 dai capimastri Osvaldo e Gasparo Lotti². Chiusa questa prima fase nel 1757, i nuovi lavori riprenderanno a fine secolo con la totale ricostruzione del tempio (1784-1821).³

Elevato su cinque gradini in rosso-Verona⁴, numero commendato da san Carlo Borromeo (in seguito il riferimento sarà anche alle "Cinque piaghe" del Redentore), l'altare si compone di un'ara contraffortata da volute; frontale con bassorilievo in bianco-Carrara serrato fra duplice coppia di pilastri, raffigurante entro un drappo (= sudario?) due putti reggenti croce e calice con contorno di testine cherubiche; preminente tabernacolo⁵ in marmi rossi e bianchi di tipo architettonico a sezione decagonale (corpo centrale) e ottagonale (tamburo,

raccordato da volute) con sei colonnine in avancorpo di tipo corinzio in onore della Somma Divinità come regolato dalla grammatica rinascimentale degli ordini; statue di *Santo Stefano* (titolare) e *San Giacomo* nell'intercolunnio; "mostra" eucaristica a leggero incavo con tendaggio e ghirlanda; rilievo dell'*Eterno Padre* a mezzo della specchiatura del tamburo; due angioletti a saldatura della parte superiore; cupolino "a cipolla" ribassata, partito da foglie di acanto e cimato dalla figurina del Risorto; due angeli di biblica memoria ai corni dell'altare (figg. 2-3)⁶.

All'apparenza semplice, il manufatto rappresenta nella struttura, nella numologia e nei materiali (si aggiunge qualche inserto di giallo-Torre) un condensato della dottrina eucaristica facente espressamente capo alla trattatistica di san Carlo Borromeo e, prima, di Guglielmo Durando.

Attendono alla macchina Pasqualino Lazzarini di Gorizia (1667-1731), responsabile della mensa (pagamenti da 1731 a 1743; l'ultimo rateo è riscosso da Simon Pariotto/Pariotti per conto di Anna, vedova dell'altarista/scultore goriziano); Orazio Bonetti di Udine, autore dei due grandi angeli ai corni



1. PASQUALINO LAZZARINI, ZUANNE GRASSI e ORAZIO BONETTI, *Altar maggiore*.
Talmassons (Udine), parrocchiale



2-3. ORAZIO BONETTI, *Angeli eucaristici*,
Talmassons (Udine), parrocchiale

dell'altare (1741); Zuanne Grassi/Gratii di Venezia e Udine, per il ciborio (registrazioni di cassa da 1733 a 1742, con intervento di Marino Gratii), “perfezionato” con modesti accorgimenti, a giudicare dal non eccessivo importo) dal citato Pariotto.

A precisare gli interventi – considerate le retribuzioni e le caratteristiche dello stile – occorre concludere che il Lazzarini ebbe a progettare il tutto portando ad esecuzione

non solo la parte basamentale, nel mentre che al Grassi spettò il compito di realizzare il tempietto dai modi un po' triti e di un sentore in parte ancora barocco, che si apparenta a quelli approntati dal maestro goriziano per Santa Maria Maggiore di Trieste, Bagnaria Arsa (da San Lorenzo sotto Palma, 1712-1714), San Valentino di Fiumicello (1715-1725), Sevegliano (da Palmada, 1716-1722), Sant'Ignazio di Gorizia (1716),

Santa Maria Assunta di Medea (1717), Romans d'Isonzo (1719) e Corona (1729)⁷.

A completamento si pone la porticina del tabernacolo eseguita dall'orefice Antonio Manenti (1733-1735) che al contempo ritaglia il vessillo del Cristo trionfante.

Assieme al Lazzarini il personaggio maggiormente impegnato nell'impresa è Orazio Bonetti.

Nei contratti di garzonato degli scultori e intagliatori veneziani si registrano varie maestranze di questo cognome. Vi sono così Pietro q. Bortolo Bonetti di anni 11 presso l'intagliatore Zuanne Bonanin (1645); Lorenzo di Giacomo di anni 12 nella bottega del tagliapietra Giacomo di Menego Amadio (1656); altro Lorenzo di Giovanni di anni 15 presso il tagliapietra Girolamo degli Artori (Astori ?, 1657); Iseppo, iscritto come garzone all'arte dei marangoni di Venezia (1711); Orazio figlio di Angelo, garzone nel 1717 per cinque anni nell'officina dell'intagliatore Anzolo Grinta; Angelo impegnato per i Manin a Murano e i Colloredo a Susans di Majano in Friuli (1739); un terzo Lorenzo, figlio di Gio. Battista di anni 14, garzone nella bottega dell'intagliatore Matteo Bravi (1746); infine Filippo pure intagliatore, maestro di Iseppo dal Lago nel 1750⁸.

L'arte lignaria è dunque la principale professione di questi maestri d'arte e dello stesso Orazio, confermata dall'intaglio della *Madonna dei Battuti* a Palazzolo dello Stella dorata da Gio. Battista Manazzon (1744-1746) – operazioni entrambe effettuate a Palma(nova), segno della presenza in loco del Bonetti – e dal lavoro di stipettaio per San Giacomo di Udine (1745). Professione associata, come in qualche altro esponente della famiglia, a quella lapidea poiché il Nostro – responsabile, con l'ausi-

lio di Filippo Lanteriis e Bortolo Gonalino – degli intagli lignei del *pulpito* del duomo di Udine e probabile materiale esecutore dei bassorilievi disegnati da Giuseppe Torretti (1741), si definisce «scultore di legno e di marmo»⁹.

Nell'illustrazione di quest'ultimo impegno facevo anche cenno a due *figure* per il monastero della Visitazione di San Vito al Tagliamento (1738-1739: non ritrovate), a due *statue* per il palazzo-castello di Susans (1739) e ad altre due dei Ss. *Domenico e Rita (sic)* per l'altare di Santa Maria La Longa (1741-1742), disperse nella sciagurata manomissione (1962) dell'arredo monumentale¹⁰.

Un catalogo tutto sommato esiguo per quanto passibile di fortunate *addenda*.

La soluzione a questa specie di latitanza è al momento offerta da Blaž Resman che pubblica documenti per i quali Orazio Bonetti, al 1731, 1733 e nuovamente verso il 1754 è presente a Lubiana dove dalla moglie Caterina ha tre femmine (Anna-Maria-Teresa, Anna-Maria-Francesca-Elisabetta, Giuseppa) e un maschio (Giuseppe). Non basta, perché al battesimo di Anna-Maria-Teresa fungono da padrini Andreas Wadl e Margarita Cavalirin *procuratorio nomine* di Francesco Robba e nello *Status animarum* del duomo al 1754, Orazio Bonetti *Stanhauer* di anni 54, con la moglie Caterina di anni 48, i figli Giuseppe di anni 24 e Giuseppa di anni 14, risulta coabitare con Frantz Roba *Stanizbildhauer*.

Se ne deduce che, dopo l'apprendistato a Venezia, il Bonetti ebbe a trasferirsi a Lubiana, poi a Udine, infine nuovamente a Lubiana: una situazione emblematica del via-vai di maestranze nelle regioni nord-orientali, che riguarderà anche il figlio Giu-

seppe *italus deaurator*, sposo nel dicembre 1753 di Antonia Pallin¹¹.

Dietro queste segnalazioni sarà facile accrescere il *corpus* del Bonetti, ancora forse confuso nella schiera delle maestranze attive in Slovenia.¹² Pare intanto riconoscere il parziale suo debito nei riguardi del Robba, ad esempio, nelle *Ss. Maria Maddalena e Caterina* (1724) e negli *angeli* (1728-1732) a San Giacomo di Lubiana non che negli *angeli* della cappella del Sacramento del duomo (*ante* 1752) nell'ovato dei volti,

nella definizione delle palpebre e nel franto panneggio.

Ab uno disce omnes. Quanto emerge da un pur rapido affondo in una modesta realtà parrocchiale della Bassa friulana sono la ricchezza di significato sottostante al complesso e la dinamica delle forze in campo. La metodica prosecuzione delle indagini (anche se per sola campionatura) lungo l'arco alto-adriatico e il litorale dalmata consentirà di conoscere meglio le interrelazioni ai fini di una valutazione meno parziale della materia.

Note

- ¹ Il testo integra quanto pubblicato da A. Goi, *La chiesa di San Lorenzo martire di Talmassons* ("Monumenti storici del Friuli", 53), Udine 2012, su indicazioni dello scrivente. Nell'impossibilità di segnalare in dettaglio le fonti si rimanda ai *Libri di amministrazione* della chiesa 1698-1717, 1718-1728, 1729-1738, 1739-1754 conservati nell'Archivio Parrocchiale.
- ² La perizia per parte della chiesa è di Giovanni Fosconi di Udine (1719) mentre per il Lotti (Osvaldo) interviene Marco d'Olivo.
- ³ L'impresa avrà termine definitivo nel 1876 con la costruzione della facciata.
- ⁴ La fotografia non rispecchia adeguatamente la realtà.
- ⁵ Per la preminenza del tabernacolo, cfr. P. Goi, *Un progetto di Giorgio Massari*, in *Arti e società in Friuli al tempo di Bartolomeo Cordans*, a cura di M. D'ARCANO GRATTONI, Udine 2007, 187-197.
- ⁶ Per il significato degli angeli eucaristici, cfr. P. Goi, *Sui Bonazza in Friuli Venezia Giulia*, in

Antonio Bonazza e la scultura veneta del Settecento, Atti della giornata di studi (Padova, 25 ottobre 2013), in corso di pubblicazione.

- ⁷ Al gruppo ritengo di ascrivere i tabernacoli di Tapogliano del 1716 (i documenti addotti a favore di Leonardo Zuliani non sono dirimenti mentre netto è il divario con il quasi coevo manufatto di San Lorenzo di Fiumicello, di Leonardo) e di Strassoldo già assegnato alla bottega Zuliani. Per ragioni di cronologia va scartato quello affine di Villesse che risale al 1685. Per quanto citato, fondamentale M. MALNI PASOLETTI, *Per una catalogazione degli altari barocchi nel Friuli Orientale*, in *Marian e i pais dal Friul orientâl*, a cura di E. SGUBIN, Udine 1968, pp. 251-334: [pp. 272, 289-291, 304-305, 318-319, 325-326]; F. DONDA, *La chiesa di Corona*, in *Marian e i pais dal Friul orientâl*, a cura di E. SGUBIN, Udine 1968, pp. 429-434; M. DE GRASSI, *Due protagonisti della scultura isontina del Settecento: Giovanni Pacassi e Pasquale Lazzarini*, "Studi Goriziani", LXXX (1994), pp. 21-37; ID., *La bottega Zuliani*, "Stu-

- di Goriziani”, LXXXII (1995), pp. 69-88 [pp. 70-71, 74-75]; S. ALOISI, *Aggiunte ai cataloghi di Pasqualino Lazzarini e della bottega Zuliani*, ivi, LXXXVII-LXXXVIII (1998), pp. 139-150; M. DE GRASSI, *Il ruolo degli scultori goriziani nell'area giuliana agli inizi del Settecento*, in *Barok na Goriškem. Il Barocco nel Goriziano*, Nova Gorica 2006, pp. 305-311.
- Un breve profilo è tracciato dallo stesso A., *Lazzarini Pasquale*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, 3 voll., 2. *L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO, Udine 2009, p. 1426.
- ⁸ H. SERAŽIN, M. KLEMENČIČ, *I contratti di garzonato degli scultori, lapicidi e intagliatori veneziani*, “Acta Historiae Artis Slovenica”, 7, 2002, pp. 167-187: 175; II. 8, 2003, pp. 193-210, [pp. 199, 201]; III. 9, 2004, pp. 185-204, [p. 188]; IV. 10, 2005, pp. 201-214, [p. 206]. Per Iseppo: Venezia, Archivio di Stato, *Milizia da mar* 626 (1711; esentato dagli aggravi perché non aveva terminato il garzonato).
- ⁹ P. GOI, *Il pulpito del Duomo di Udine ed i suoi autori*, “Arte Veneta” 49, 1996, pp. 95-107.
- ¹⁰ Dal catalogo va espunto il trio angelico della cimasa dell'altar maggiore del monastero della Visitazione a San Vito al Tagliamento a ragione della risentita archeggiatura delle ali e del morbido panneggio. Cfr. P. GOI, *Il Seicento e il Settecento*, in *La scultura nel Friuli-Venezia Giulia*, II. *Dal Quattrocento al Novecento*, a cura di Id., Fiume Veneto 1988, pp. 133-271, [p. 145].
- ¹¹ Per tutto, B. RESMAN, *Barok v Kamnu. Ljubljansko kamnoseštvo in kiparstvo od Mihaela Kuše do Francesca Robbe*, Ljubljana 1995, pp. 58-60; M. KLEMENČIČ, *Francesco Robba (1698-1757). Beneški kipar in arhitekt v baročni Ljubljani*, Ljubljana 2013, pp. 157-158, 166, 168, 194.
- ¹² M. KLEMENČIČ, *Francesco Robba*, pp. 166, 168.
- * *Le fotografie sono di Riccardo Viola, Mortegliano.*

The essay is intended as outline of what is known on Orazio Bonetti, sculptor, still elusive personality, through the presentation of two angels in the parish of Talmassons (Udine), documented work dated 1741. Stated by documents as present in Venice, Udine, Ljubljana, Bonetti testifies art dynamics in the relationship between north-east of Italy and Slovenia. The so called “machine” in Talmassons is an outstanding example of varieties of experience and ideological value of the kind of altar in fashion in XVIII century.

goi.paolo@gmail.com